

Rio Mola, schiuma e pesci morti allarme ambientale ad Anagni

L'episodio nell'area di confluenza del fiume Sacco: prelievi di Arpa e forestali E' lo stesso tratto dove nel 2005 furono trovate mucche prive di vita lungo le sponde Fiume scuro, odore sgradevole e pesci morti: questo è lo scenario critico che si è presentato nelle ultime ore lungo il Rio Mola, il corso d'acqua che scorre nel territorio Anagni, finito di nuovo al centro di un grave episodio di inquinamento ambientale. L'allarme è scattato immediatamente dopo le prime segnalazioni dei residenti e degli agricoltori della zona, spaventati dalla repentina e vistosa alterazione cromatica del torrente, accompagnata da esalazioni pungenti e dai marcati segnali di sofferenza della fauna ittica, con numerosi esemplari galleggianti ormai privi di vita. Sulla vicenda stanno procedendo carabinieri Forestali della stazione locale. I carabinieri hanno effettuato complessi e dettagliati sopralluoghi lungo le sponde, hanno proceduto ai rilievi tecnici di rito e alla completa mappatura dell'alveo per verificare eventuali punti di scarico abusivo. Fondamentali ai fini investigativi saranno i campionamenti d'acqua prelevati e inviati d'urgenza ai laboratori dell'Arpa per le necessarie analisi chimico-batterologiche. I dati analitici serviranno a individuare l'esatta natura dell'agente contaminante rilasciato nel fiume, a risalire con precisione al punto di immissione e ad accertare le relative responsabilità penali o amministrative a carico dei trasgressori. I controlli incrociati e l'archivio storico delle segnalazioni ambientali mostrano come il Rio Mola non sia purtroppo nuovo a problematiche di questa entità, soprattutto in questo specifico periodo dell'anno. Già nel giugno del 2016 il torrente fu teatro di un pesante sversamento chimico che scurì improvvisamente il bacino, provocando una vasta moria di pesci e l'immediato intervento degli organi di tutela. Più recentemente, nella primavera del 2024, i Forestali dovettero intervenire d'urgenza per la formazione di dense chiazze di schiuma bianca galleggiante, chiare spie di scarichi nocivi rilasciati a monte e mai sottoposti ai necessari processi di depurazione. A ciò si sommano i continui e incisivi interventi volti a contrastare l'abbandono illecito e sistematico di rifiuti speciali pericolosi nell'area spondale della confluenza con il fiume Sacco, registrati anche nello scorso giugno 2026. La ciclicità estiva di questi gravi fenomeni evidenzia la marcata e cronica fragilità dell'intero bacino idrico anagnino. Durante i mesi caldi, infatti, la drastica diminuzione della portata naturale d'acqua riduce quasi a zero la capacità fisiologica di diluizione del fiume, trasformando ogni singolo scarico non autorizzato in una vera e propria bomba ecologica per l'ecosistema locale. Il corso d'acqua è lo stesso dove nell'estate del furono rinvenute diverse mucche morte lungo le sponde.

